



## DAL MONDO DELLA SCUOLA



“Essere giovani, oggi”. Questo è stato il tema affrontato dal giornalista-scrittore Sergio Zavoli nell’incontro con gli studenti delle Scuole Medie Superiori del Basso Sarca tenutosi al Palacongressi di Riva del Garda il 16 febbraio. Dopo il saluto del Presidente della Cassa Rurale Alto Garda, rag. Marco Modena, ed una breve presentazione del prof. Romano Tur-rini, il grande giornalista, stupito di avere di fronte un uditorio tanto numeroso, ha esordito affermando che non si è mai completamente vecchi, come non si è mai completamente giovani. Nei tempi attuali anzi “il periodo dell’innocenza” viene quasi saltato o attraversato

### SERGIO ZAVOLI INCONTRA GLI STUDENTI

rapidamente. In un veloce excursus Sergio Zavoli ha ricordato gli anni “esagerati” del ‘68, in cui si desiderava essenzialmente che non ci fosse quello che c’era, per arrivare ad oggi, in cui il presente diventa in breve storia, tanto rapidi sono i cambiamenti. Se un tempo i versi di Montale «codesto solo oggi possiamo dirti, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo» erano regola di vita, ora invece, in questo universo indecifrabile, i giovani hanno il dovere morale di dire ciò che sono e ciò vogliono essere.

Gli enti o gli organismi che un tempo assolvevano a ruoli formativi (la scuola, la parrocchia, la famiglia, i partiti) ora non sono più in grado di portare i giovani a dare un senso alle cose. La scuola soprattutto non dà, a parere di Zavoli, stimoli per leggere il presente, anche studiando il passato. Non è possibile negare, azzerare il passato; c’è bisogno di memoria per non ripetere errori; altrimenti rimarrà valida la profezia di Bertrand Russel: «Io temo che il destino dell’uomo sia quello di rinnegarsi continuamente». Ecco perché c’è bisogno di presentare ai giovani figure “forti” della storia, esempi di umanità, di scelte coraggiose, di generosità; Zavoli ha ricordato in un suo libro di storia la protagonista de “L’Agnese va a

morire” di Renata Viganò; Agnese è una donna che vive responsabilmente la lotta partigiana, assumendo il ruolo di staffetta, fino al sacrificio personale.

Un’altra riflessione importante che il grande giornalista ha dedicato ai giovani studenti del Basso Sarca ha investito il settore della comunicazione. L’uso dei “telefonini” ha accorciato incredibilmente tempi e spazi, anche se ha “sincopato” linguaggi ed espressività. Sergio Zavoli ha invitato gli studenti a ridare onore alla parola.

Un cenno è stato riservato anche al lavoro. «Se mi chiedessero oggi se la mia infanzia, la mia giovinezza sono state felici, io risponderei di sì. E ancor più felice sono stato dopo perché ho fatto il lavoro che mi piaceva; l’avrei fatto anche



Cassa Rurale  
Alto Garda  
Banca di Credito Cooperativo





## DAL MONDO DELLA SCUOLA

se non mi avessero pagato. Ora i giovani colleghi esordiscono chiedendo immediatamente quale sarà il loro compenso!». Queste le affermazioni circa il lavoro; ed ha annunciato agli studenti che il loro destino sarà quello di cambiare, nella vita, almeno 3-4 volte lavoro.

E poi una particolare attenzione Zavoli ha dedicato alla formazione delle idee, delle opinioni, senza delegare per pigrizia ad "opinionisti" di professione un ruolo che deve essere personale. Occorre informarsi, sapere cosa avviene nel mondo; sapere ad esempio che ogni giorno muoiono di fame nel mondo 50.000 bambini. E nessuno decide di celebrare questo lutto, ogni sera. Perché? Perché non lo sappiamo, o meglio, perché non ce lo fanno sapere.

Zavoli poi si è soffermato sull'indifferenza riservata dai giovani alla politica. Non è accettabile il dileggio ed il rifiuto della politica da parte dei giovani, affermando semplicemente che la politica è sporca. «Politica è uscirne insieme» ricordava don Milani; fuori della politica c'è la solitudine. Non possiamo disinteressarci della politica, perché politica è bene comune. Zavoli ha ricordato l'ultimo messaggio destinato ai suoi genitori da parte di un giovane martire della Resistenza: «Pensate

che tutto è successo perché non ne avete più voluto saperne!».

Fare politica è anche aprire gli occhi sulla realtà dei tanti stranieri che arrivano in Italia. «Come può un uomo di governo - ha esclamato il grande giornalista - affermare che bisognerebbe prendere a cannonate le imbarcazioni che trasportano extracomunitari. Proprio noi, che siamo stati un popolo di emigranti!».

Zavoli ha concluso il suo intervento insistendo sul valore della memoria, ora soprattutto che la

cronaca diventa rapidamente storia. Ed ha messo in guardia sulla facile rivisitazione di alcuni eventi storici; la storia è neutrale, e deve insegnarci a distinguere l'errore dalla cosa giusta. Ha invitato i giovani a vivere realisticamente il proprio tempo, ad esserne protagonisti consapevoli.

Citando sant'Agostino, Zavoli ha avvertito infatti che due sono i pericoli da cui dobbiamo ugualmente guardarci: la disperazione senza scampo e la speranza senza fondamento.

